

XXVIII

1ª TORNATA DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1895

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA.

INDICE.

Atti vari:

Relazioni (*Presentazione*):

Bilancio del Ministero delle finanze (FROLA) *Pag.* 838
 Venti settembre (VISCHI) 841

Disegno di legge:

Bilancio dei lavori pubblici (*Seguito della discussione*). 827

Oratori:

AGNINI 848
 BORSARELLI 833
 BRANCA 831
 CAMERA 845-47
 DE GAGLIA 835
 DE RISEIS G. 837
 DI FRASSO-DENTICE 847
 DILIGENTI 839
 DI BROGLIO, *relatore* 829-33-36
 FANTI 848-49
 FIAMBERTI 842
 LOVITO 828-32
 MATTEUCCI 842
 MINISCALCHI 839
 RUBINI 827-32
 SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. 830
 833-34-36-40-42-44-46-47-49
 SANI S. 839
 SCHIRATTI 837
 TIZZONI 844
 TOZZI 835

La seduta comincia alle 10.5.

Lucifero, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Mini-

stero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96.

Riprenderemo la discussione al punto in cui fu lasciata nella seduta antimeridiana di ieri, cioè al capitolo 236.

Su questo capitolo fu presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a promuovere il passaggio della costruzione delle strade di serie, della legge 23 luglio 1881, n. 333, alle Provincie, devolvendo, in favore del Capitolo 236 del bilancio, i contributi dello Stato venuti liberi sugli altri capitoli riguardanti la legge medesima.

« Rubini, Conti, Menotti, Wollemborg, Treves, Cremonesi, Chiaradia, Ricci, Bonin, Radice, Baragiola ».

L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

Rubini. Procurerò di essere brevissimo nel dare ragione di quest'ordine del giorno.

La legge del 1881 prevede due metodi per la costruzione delle strade di serie, elenco terzo, (e qui faccio un inciso: l'ordine del giorno dovrebbe portare anche l'indicazione *elenco terzo*) l'uno per opera del Governo col concorso della Provincia, il secondo per opera delle Provincie col concorso del Governo. La legge stessa non formava che un capitolo solo nel bilancio d'origine, poi successivamente per legge di bilancio si distinsero in tanti capitoli tutte le strade che si fanno per opera del Governo col concorso della Provincia e si la-

sciò un capitolo cumulativo per le strade che vengono fatte dalle Provincie col concorso del Governo che è precisamente il capitolo 236.

Ora questo capitolo, in origine, quando si fece la separazione, era dotato largamente con 3,233,000 lire. La dotazione apparve soverchia; ci furono dei residui; di guisachè, anche imperando le distrette finanziarie, i successivi ministri dei lavori pubblici hanno proposto alla Camera, ed essa approvava, che gli stanziamenti diminuissero, e così via via da 3 milioni siamo discesi ad un milione per l'esercizio 1894-95, e, ad un milione per l'esercizio che oggi discutiamo. Ma i residui oramai sono tutti consumati, e fino dall'anno scorso io ebbi l'onore di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo fatto sullo stanziamento del milione, che era insufficiente a pagare alle provincie la quota-parte delle spese, che loro doveva il Governo, e che non può rifiutarsi, di pagare fino all'ultimo centesimo. Questa osservazione sono forzato a fare sul medesimo capitolo, e tanto più adesso in quanto il Governo da qualche anno, cioè dal 1887, per opera del compianto Genala, invitava le Provincie ad attenersi al metodo delle costruzioni per opera loro, anzichè far lasciare le strade da costruire al Governo.

Ora, se si vuole che le Provincie assumano la costruzione delle strade, ed io credo che è bene che esse l'assumano, perchè meglio d'ogni altro sono in grado di conoscerne le necessità, bisogna anche dare alle Provincie stesse l'affidamento che non saranno per mancare i mezzi al Governo di pagare la quota di contributo.

Ora l'ordine del giorno, che i miei colleghi hanno sott'occhi, mira appunto a dichiarare in tesi generale la preferenza per questo secondo metodo, cioè per la costruzione a carico delle Provincie, senza vulnerare il diritto di nessuno, perchè quando non si accorda il Governo con la Provincia, le cose rimangono ancora tali quali vennero stabilite nella legge 1881.

Nella seconda parte dell'ordine del giorno non si fa che indicare una necessità, imperocchè se una strada la quale è costruita direttamente dallo Stato col concorso della Provincia, viene ad essere cambiata di sede, il relativo capitolo del bilancio cessa di aver ragione, ed io domando che il Governo devolva a favore di questo capitolo, cioè del concorso per le Provincie, che costruiscono

esse direttamente, quelle somme, che son libere sul capitolo in questione.

Io potrei anche aggiungere che a questa maniera si arresta nel modo, mi pare, il più legittimo e normale quel continuo indebitamento delle Provincie, che nasce da ciò, che appunto il Governo facendo le strade, carica su di esse la metà del contributo, senza nemmeno studiare se realmente esse siano poi in grado di corrispondere ciò che viene chiesto. E così vediamo accumulare quei grandi arretrati, di cui parlò ieri l'onorevole ministro, e che salgono oggi a più di 30 milioni, dei quali alcuni milioni sono rappresentati dal debito di moltissime Provincie.

Pare a me che lasciando alle Provincie la libertà d'azione, si risponde ad un equo concetto amministrativo, si risponde al bisogno di decentramento che si è sempre così chiaramente manifestato, e nel tempo stesso non si aggravano eccessivamente i bilanci di quelle Provincie che non fossero disposte a ricevere questo carico soltanto perchè pare così al Governo di volere.

E non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lovito.

Lovito. L'onorevole Rubini ha chiarito molto bene il suo concetto. Insomma quello che la legge del 1881 stabilisce come dovere di Stato per la costruzione delle strade di serie dovrebbe essere fatta d'ora in poi a libito delle Provincie e col concorso dello Stato.

E si capisce che ammesso questo concetto, la seconda parte dell'ordine del giorno Rubini sarebbe logica, devolvendo in favore del capitolo 236 del bilancio i contributi dello Stato venuti liberi sugli altri capitoli.

Ma, onorevole Rubini, la divergenza nostra sta precisamente nel concetto fondamentale compreso nella prima parte del suo ordine del giorno.

La legge del 1881 stabilisce che si debba fare obbligatoriamente un certo numero di strade. Con ciò si viene a dire che queste strade interessano lo Stato, e solo si mette a carico delle Provincie una quota-parte in ragione dell'interesse locale che si riconosce nella medesima.

Del resto la legge stessa, all'articolo 5 fa facoltà alle provincie, che lo domandano, di fare esse la costruzione delle strade. E non è a dire che noi possiamo esser sicuri della costruzione delle strade, solo perchè una Pro-

vincia domanda di costruire essa quelle che sono comprese nella legge.

Pare a lei, onorevole Rubini, che sia una cosa più comoda di andare a cercare la simpatia del Consiglio provinciale, per sapere se si debba costruire o no una strada la quale è contenuta nell'elenco annesso alla legge del 1881?

Ma l'onorevole Rubini diceva un'altra cosa, diceva: noi vogliamo discentrare e lasciare che le Provincie costruiscano esse tutte le strade.

L'onorevole Rubini è troppo vecchio parlamentare, benchè non tanto vecchio quanto me, per non comprendere che con quest'ordine del giorno non s'impone nulla. Esso ha un significato solo, che è quello d'invitare il Governo a presentare un disegno di legge. Ma circa al decentramento del quale ha parlato l'onorevole Rubini, io dirò una cosa sola.

Sono trenta anni che io sento parlare del decentramento a cui si attribuisce sempre il significato che ci fa più comodo. Ma prima si faccia una semplificazione dove si può, dico io, e poi il decentramento. Ora, se come semplificazione il ministro dei lavori pubblici onorevole Saracco, o chi verrà dopo di lui, avesse il felice pensiero (poichè ne è venuto il tempo, secondo me) di abolire il Genio civile delle provincie, perchè solitamente intorno ad esso si stabiliscono camarille d'interessi che non sono controllabili, sarebbe questa una semplificazione che gli verrebbe impedita dal cumulo dei lavori che andremmo ancora a rovesciare sulle provincie; mentre che oggi è noto a tutti che una grossa parte dei lavori pubblici stabiliti con le leggi del 1862, del 1875, del 1881 è già compiuta. Di guisa che si potrebbe ritenere per l'onorevole ministro dei lavori pubblici suonata l'ora di esaminare il problema, (oggi che egli ha questa materia per le mani) di vedere cioè, se non sia il caso di abolire il Genio civile delle provincie. (*Interruzioni*).

Ma, o signori, se noi facciamo delle teorie ed ai fatti non ci veniamo mai... faremo sempre opera vana. Vogliamo economizzare ed abbiamo il Genio civile dello Stato, il Genio civile della provincia, il Genio civile per certi Comuni maggiori d'Italia, come quello di Roma, di Napoli, di Milano, ecc.; abbiamo il Genio civile del Ministero delle finanze, quello per le carceri; potremo avere

forse anche il Genio civile per la costruzione di palazzi scolastici, pei quali vi ha una legge speciale, che stabilisce i prestiti di favore per le scuole; e quest'altro Genio vedrà se le sale debbono essere circolari o quadrate, se guardino a ponente o a mezzogiorno. Mettiamoci dunque una buona volta, o signori, a fare economie serie che nascano da riforme organiche, che io sento predicate sempre da tutte le parti, specialmente da questo lato della Camera. Quando abbiamo un argomento a mano facciamo qualche cosa davvero, e non parole soltanto. Ed a misura che diventa inutile il così detto Genio civile delle provincie, ordiniamo che cessi gradualmente.

Mi si potrà domandare: ma perchè la soppressione del Genio civile delle provincie e non la soppressione anche di quello dello Stato?

Ma, o signori, la risposta è facilissima: il Genio civile dello Stato è impossibile di sopprimerlo, poichè esso abbraccia troppe cose attinenti all'interesse dello Stato come tutte le opere idrauliche di prima e seconda categoria; porti, fari, spiagge, ecc.; non vi si può pensare assolutamente.

Ma invece io domando: per quale ragione questo Genio civile delle provincie, le cui origini sono certamente note al ministro dei lavori pubblici, vecchio, quanto esperto parlamentare, per qual ragione questo Genio civile che fu istituito quando oneri o impegni delle provincie erano grandi e molteplici, quando si è cercato con pensiero di selezione di adibirvi in certo modo una parte del Genio civile dello Stato, non potrebbe venir soppresso oggi finiti, o quasi, gl'impegni?

Ora a tutto questo contraddice semplicemente l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini, il quale come effetto pratico, lo ripeto, non potrebbe produrre che la presentazione di un disegno di legge, che spero non sarà per venire, come spero che per ora non sia accolto l'ordine del giorno Rubini nemmeno dalla Giunta generale del bilancio.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici desidera di parlare?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Preferirei sentire prima l'opinione della Commissione.

Presidente. L'onorevole relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

Di Broglio, relatore. L'ordine del giorno del-

l'onorevole Rubini e degli altri onorevoli colleghi che l'hanno firmato tende allo scopo che tra le due disposizioni della legge del 1881 per la costruzione delle strade provinciali obbligatorie, il Governo limiti la sua azione a quella stabilita dall'articolo 4; od in altri termini si vorrebbe che le Provincie procedessero costantemente e direttamente alla costruzione delle strade designate nell'elenco terzo annesso alla legge, salvo il concorso da parte dello Stato nella misura del 50 per cento.

Ma io devo osservare che la legge, all'articolo 5, sancisce una seconda disposizione e non in forma di eccezione, ma anche questa come norma legislativa generale. Per detto articolo, le Provincie, quando il vogliano, possono invece esigere che il Governo si assuma la costruzione delle strade di cui si tratta, salvo il rimborso della metà della spesa. La differenza pratica fra le due disposizioni non è piccola.

Ora per effetto dell'articolo 5 è evidente che l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini non potrebbe avere applicazione se non col consenso delle Provincie, nel qual caso esso non è punto necessario.

Infatti, se le Provincie come ne hanno, non solo facoltà, ma obbligo, procedessero spontaneamente alla costruzione delle strade provinciali, rese per esse obbligatorie, il Governo non avrebbe dalla legge titolo per opporsi, nè vi sarebbe, io credo, nessun ministro dei lavori pubblici che avesse il desiderio di fare lui quello che spetta alle Provincie.

Se poi le Provincie non entrano in questo ordine d'idee ed esigono che la costruzione sia fatta dallo Stato, non si può togliere ad esse quel diritto che è sancito dall'articolo 5 della legge del 1881. Allora l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini non può aver altro significato all'infuori di quello d'invitare il Governo a proporre una legge, che raggiunga l'obbiettivo da lui desiderato.

Branca. Domando di parlare.

Di Broglio, relatore. Trattandosi di una legge per opere pubbliche che è in attività da 14 anni, e che dovrebbe avere la sua completa esecuzione precisamente coll'esercizio in corso, non è possibile conoscere in questo momento, e nella mancanza dei dati di fatto necessari, se e quali effetti pratici potrebbe produrre la proposta dell'onorevole Rubini.

Io mi limito però ad una osservazione di

ordine generale, che vale per questo come per qualsiasi altro ordine del giorno, che tenda a modificare le leggi dello Stato. Credo poi che l'osservazione abbia valore ancora più forte quando si tratti, come nel caso presente, di modificare leggi che hanno avuto una applicazione contrattuale, attorno alle quali si sono costituiti diritti ed obblighi bilaterali tra lo Stato ed altri enti, e che coinvolgono quindi nella loro mutazione interessi importanti e delicati.

Io credo adunque che non convenga correre il pericolo di pregiudicare questi diritti e questi interessi con proposte, che la Camera esamina all'improvviso, quasi di sorpresa, senza maturità di studi, e senza quelle procedure che sono stabilite dai nostri regolamenti, appunto a garanzia degli interessi e dei diritti di tutti. Pregherei quindi l'onorevole Rubini di non insistere nel suo ordine del giorno. Relativamente al medesimo, non essendo riunita la Giunta del bilancio, io non posso che esprimere il voto mio personale e quello di altri colleghi che ho potuto accidentalmente interrogare, ma per i motivi che ho accennati, io non potrei accettarlo. Pregherei dunque l'onorevole Rubini di volerlo ritirare, o di mutarlo, se crede, in una semplice raccomandazione al ministro, il quale ne terrà certo quel conto che meglio gli sembrerà corrispondere all'interesse dello Stato e delle Provincie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Comincio con dichiarare che sono intieramente d'accordo coll'onorevole relatore.

Il pensiero espresso nell'ordine del giorno Rubini è lodevolissimo. Non v'è dubbio che il concetto fondamentale della legge era quello che le Provincie costruissero le strade e lo Stato corrispondesse loro la metà della spesa. Ma in fatto le cose non andarono così, e lo Stato si è incaricato della costruzione, salvo il rimborso a carico delle Provincie. Una volta adunque che si sono fatti gli stanziamenti, non si possono cambiare senza un provvedimento legislativo.

Non so bene però, se convenga tornare addietro ora che siamo già tanto inoltrati nella costruzione di queste strade, chè, a volerlo fare, la misura riuscirebbe tardiva ed inefficace.

Dunque io mi accordo coll'onorevole relatore della Commissione nel pregare l'onore-

vole Rubini a voler ritirare il suo ordine del giorno, pur dichiarando che il Governo solleciterà un'altra volta le Provincie per vedere se di loro spontanea volontà siano disposte ad assumere la costruzione delle loro strade accettando quindi dal Governo la corresponsione della metà della spesa. Se le Provincie risponderanno affermativamente, in questo caso si provvederà perchè il fondo destinato alla costruzione vada ad aumentare il fondo del capitolo che discutiamo.

Ora debbo rispondere una parola all'onorevole Lovito, il quale parlò della convenienza di abolire il Genio civile provinciale. Di Genii civili in Italia tutti sanno che ne abbiamo molti: uno ne ha lo Stato, uno le Provincie ed uno anche molti Comuni, come ben disse l'onorevole Lovito.

Altre volte l'Amministrazione si è rivolta alle Provincie invitandole a considerare se non convenisse concentrare in un solo ufficio la direzione del servizio stradale. Ma, chè volete? In Italia siamo fatti così; tutti vogliamo avere il nostro teatrino. E quindi, non c'è Provincia che siasi mostrata disposta a rinunziare al suo Genio provinciale.

E lo stesso dicasi dei Comuni. Io che ho pure l'onore di esser sindaco del mio paese, ho combattuto sempre e combatto ancora contro quelli che vorrebbero avere un ufficio speciale, perchè io non lo trovo affatto necessario.

Io quindi riconosco giustissime le osservazioni dell'onorevole Lovito; ma in fatto il Governo non ha potestà di dire alle Provincie: abolite il vostro ufficio speciale. In ciò sono libere di far esse quello che credono: chè, anzi, mi conceda l'onorevole Lovito di dirgli che i partigiani del decentramento ad ogni costo non concorderanno con la sua idea, di concentrare nello Stato la direzione dei servizi delle Provincie.

Comprendo l'inconveniente, ma dichiaro che non sono in grado di porvi riparo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Per quanto le dichiarazioni del relatore e del ministro abbiano sgombrato il terreno, aggiungo qualche parola in questa questione che, sebbene presenti un aspetto modesto, è tuttavia molto grave.

L'onorevole ministro ha detto incidentalmente, se non erro, che anche senza una legge speciale si potrebbe fare una diversione

dei fondi disponibili. Tanto meglio! Ma non è questo l'essenziale.

Il bilancio dei lavori pubblici pel 1895-96, è stremato come mai non lo è stato, per lo addietro e le maggiori falciidie sono state fatte sui fondi stradali. Non ne muovo censura al ministro, ed anzi trovo che, se si vuole davvero fare una liquidazione del passato, il miglior modo è quello di restringere i fondi per tutte le opere, limitando le costruzioni a quelle estremamente necessarie. Ma, spieghiamoci bene. Mentre si sopprimono le opere delle Provincie più disagiate, non si debbono disporre fondi per costruire strade là dove di strade già molte ce ne sono. Nè approvo il principio che lo Stato debba andare in sussidio di chi ha più mezzi; perchè chi ha più mezzi le strade se le può fare da sé. Importa quindi che non si innovi nulla nella presente legislazione: e se si volesse fare una legge, questa dovrebbe essere di ordine generale, e non dovrebbe limitarsi alle strade; ma dovrebbe distribuire con equa misura le dotazioni su tutte le varie opere pubbliche.

Quando si volesse entrare nell'ordine di idee espresse dall'onorevole Lovito si entrarebbe nella questione che io ritengo massima, quella cioè della finanza e delle attribuzioni dei corpi locali che, per me, rappresenta la parte più viva e nuova della questione finanziaria; parte viva e nuova che, certamente e vivamente, si svilupperà negli anni futuri.

Per tutte queste ragioni, e poichè ministro e relatore sono concordi, io pregherei l'onorevole Rubini di ritirare la sua proposta.

Ed accetto la dichiarazione del ministro, nel senso che nulla sia innovato allo *statu quo*, approvando quel che egli ha detto: cioè, di recidere gli stanziamenti, precisamente perchè non si facciano maggiori spese; e siano liquidati semplicemente i lavori in corso, e quelle altre opere che son necessarie a rendere utili i lavori in corso.

In quanto che vi sono strade per cui sono stati appaltati i tronchi estremi; e, siccome sono interrotti, non si possono mettere in manutenzione; e, così, si sono spese centinaia di migliaia di lire per una strada che non serve.

Con questa dichiarazione, che suona approvazione per quanto il ministro ha fatto nel suo bilancio, pregherò la Camera di pas-

sare oltre, e l'onorevole Rubini di rimandare la sua proposta.

Presidente. Onorevole Rubini, voleva riserbarsi di parlare ultimo?

Rubini. Ci sono altri?

Presidente. C'è l'onorevole Lovito.

Lovito. L'onorevole Rubini aveva chiesto di parlare prima di me; quindi, mi riserverei io di parlare ultimo.

Presidente. Onorevole Rubini, parli.

Rubini. Io ho ben poco da dire: perchè mi pare che nè il capitolo, nè l'ordine del giorno meritino una più larga discussione.

Devo, però, rilevare che l'ordine del giorno, come fu del resto riconosciuto da tutti, non indica che una preferenza d'indirizzo; non costituisce una violenza per nessuno; non offende nessun diritto; e non può essere applicato che nel caso in cui vi sia accordo fra la provincia ed il Governo.

E mi duole assai che l'onorevole relatore abbia potuto dire che la mia proposta fu quasi presentata di sorpresa. Essa è davanti alla Camera, da quattro giorni; e quindi credo di dover respingere assolutamente quell'accusa che non risponde affatto nè agli intendimenti miei, nè alla verità.

Di Broglio, relatore. Chiedo di parlare.

Rubini. L'onorevole ministro disse che, certamente, senza una legge, non si poteva fare il trasporto dei fondi; ma poi soggiunse: è naturale che, se il Governo è d'accordo con le province, quel fondo che era stanziato nel capitolo speciale, debba essere rivolto a beneficio del capitolo generale. Ora, che cosa dice il mio ordine del giorno? Non dice altro che questo. Che il trasporto poi si possa fare in sede di bilancio, mi par chiaro, perchè la legge del 1881 non stabiliva che un capitolo solo; la suddivisione poi in articoli fu fatta per legge di bilancio, e quindi anche per legge di bilancio si può fare che quello che esubera vada a profitto del capitolo generale che riguarda la spesa.

Grossi. Siamo sempre sacrificati.

Rubini. No, onorevole collega. Quando una strada qualunque, la quale oggi si costruisce dal Governo, e fa carico ad un capitolo speciale, dovesse, per accordo delle due parti, costruirsi dalla Provincia, non sarebbe giusto che la spesa relativa andasse ad impinguare il capitolo che riguarda il concorso dello Stato.

Dice l'onorevole collega che vi furono dei

sacrificati. Qualche cosa di simile disse pure l'onorevole Branca riferendosi al fatto dei lavori idraulici, che qui però non entrano in questione.

Ma, onorevole Branca, io mi guardo bene dal voler fare simili argomentazioni: potrei dire però che le strade, e specialmente le provinciali, assorbono gran parte dei fondi e ch'essi furono equamente distribuiti. Dove c'era un bisogno, il Governo vi ha provveduto in un senso, e dove non c'era, in un altro, ed ha fatto bene a fare così. Però siccome Commissione e ministro dichiarano che in fondo il concetto dell'ordine del giorno non è biasimevole, anzi alcuno ha perfino detto che è lodevole, e siccome l'onorevole ministro ha detto che avrebbe invitate ancora una volta le Province a studiare se non credano esse di assumersi la costruzione di queste o di quelle altre strade (poichè non è necessario che si assumano la costruzione di tutte), così io ritiro l'ordine del giorno, e così spero d'aver dimostrato, proprio nel modo più evidente, che nessun sentimento, nessun pensiero che non fosse d'ordine elevato, ha mosso me ed i miei amici nel proporlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lovito.

Lovito. Dopo il ritiro dell'ordine del giorno dell'onorevole Rubini a me non resta che di fare due semplicissime osservazioni, e sono, una relativa al senso della legge del 1881, la quale è d'indole sociale, come è dichiarato nel secondo alinea dell'articolo 4, che dice che la costruzione di queste strade è obbligatoria. Ora, secondo l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini, che è stato ritirato, non sarebbe stata più obbligatoria, ma facoltativa, a piacere della Provincia la costruzione della strada.

L'altra osservazione si riferisce a quello che ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha riconosciuto la giustezza delle mie riflessioni a riguardo de' troppi Genii più o meno civili che abbiamo in Italia; ma ha soggiunto che noi non abbiamo poteri perchè le Province vogliono far da loro. Ma, signor ministro, lo Stato ha doveri che sorpassano gli umori, o le pretese di una maggioranza mutevole di Consigli provinciali.

L'onorevole ministro terminava dicendo: ma con quelli che caldeggiavano il decentramento, l'onorevole Lovito non si dovrebbe trovare d'accordo. No, onorevole ministro, io mi trovo d'accordo con essi in altre cose, ma

non in questa. Si può essere d'accordo coi decentratori nelle mansioni inutili per lo Stato; ma dove si può semplificare val meglio una soppressione anzichè un decentramento, che è una parola vuota di senso, quando gli stessi contribuenti devono pagare due o più *Genii civili*, quello dello Stato e quello delle Provincie, quando non ce se ne aggiunge un terzo, quello dei Comuni.

Presidente. Onorevole relatore?

Di Broglio, relatore. Mi duole che l'onorevole Rubini abbia frainteso il senso delle mie parole. Io non dissi punto che il suo ordine del giorno era stato presentato di sorpresa alla Camera. Ho detto invece, in via di osservazione generica, che questi ordini del giorno, coi quali si propongono modificazioni a leggi, che hanno già prodotto effetti contrattuali, possono pregiudicare sia che vengano accolti sia che vengano respinti. Nell'un caso e nell'altro possono costituire un precedente dannoso. E siccome si votano in realtà senza che preceda uno studio completo fatto colle norme regolamentari, ne segue che si può dire che la votazione riesce improvvisata, e quasi di sorpresa.

Questo solo io dissi, e questo solo potevo dire, mentre non ignoravo che l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini era stato presentato già da due o tre giorni.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Desidero dire una parola sola all'onorevole Rubini perchè egli sappia che quello che egli domanda ha già ricevuto un principio di esecuzione.

La provincia di Roma ha consentito a riprendere la costruzione di alcune strade che lo Stato si era incaricato di costruire direttamente.

L'Amministrazione ha consentito ed il fondo destinato alla costruzione passerà a beneficio del capitolo 236. Intendo però che volta per volta la questione sia portata davanti alla Camera, perchè non si può e non si deve senza deliberazione del Parlamento dare una destinazione diversa ai fondi del bilancio.

Presidente. Dunque, avendo l'onorevole Rubini ritirato il suo ordine del giorno e non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 236.

Capitolo 237. Assegni fissi mensili al per-

sonale del Genio civile addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888, lire 21,000.

Capitolo 238. Indennità di trasferte al personale del Genio civile addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888, lire 124,000.

Capitolo 239. Assegni mensili al personale straordinario addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888, lire 190,000.

Capitolo 240. Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto ai lavori stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888, lire 35,000.

Capitolo 241. Spese di stampa ed eventuali per le relazioni sui servizi stradali, lire 2,000.

Sussidi per le strade comunali obbligatorie.— **Capitolo 242.** Sussidi ai Comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613 e 12 giugno 1892, n. 267), lire 1,426,360.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

(Non è presente).

Perde il diritto d'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. Nella tornata del 20 giugno ultimo scorso l'onorevole Delvecchio ed in quella del 25 stesso l'onorevole Spirito interrogavano l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'argomento delle strade comunali obbligatorie e sopra una possibile proroga dei termini stabiliti dalla legge in proposito.

L'onorevole ministro rispondeva all'uno ed all'altro sopra questo argomento, del quale io oggi vorrei trattare.

Se le risposte dell'onorevole ministro fossero state di negativa assoluta, e più severe di quello che sono state, a me non resterebbe altro che rassegnarmi alla sentenza, per quanto dura, e ripetere con Virgilio il classico: *mihi iura capessere fas est*; ma le parole dell'onorevole ministro furono cortesi e benigne, e non sarò io certamente che abuserò della cortesia sua, con obbligarlo a ripetere a me quelle dichiarazioni che egli fece in quella circostanza. A me non resta che di prenderne atto e ringraziare.

Però io mi permetto di rivolgere al mi-

nistro una mia viva raccomandazione, ed è questa.

Mentre le scadenze incalzano, mentre il tempo stringe, io vorrei pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler raccomandare agli uffici di prefettura ed agli uffici del Genio civile, di essere solleciti nello sbrigare, per quanto da loro dipende, le pratiche che vengono loro affidate. E non è a caso che io faccio questa raccomandazione. Incalzando e premendo la scadenza dei 20 luglio, termine fatale per i diritti dei Comuni al sussidio per le strade obbligatorie, a me avvenne di dover curare e seguire con attento occhio le peripezie e le fasi di procedura degli uffici per cui dovette passare la pratica di una strada delle cui sorti a me premeva immensamente. Si trattava di una strada nel comune di Montiglio Monferrato, e precisamente della strada detta di Cesura, di abbastanza rilevante importanza.

Mi dava diritto e mi costituivan dovere di ciò, l'affetto che porto vivissimo a quel paese, cui vincoli di tradizione, di amicizie salde e antiche, e di riconoscenza per ripetute prove di stima e di benevolenza mi legano, e l'interessamento che porto ad ogni cosa che lo concerna.

Mi dava diritto e costituivamene un dovere il triplice titolo di rappresentante politico, di consigliere provinciale e di consigliere comunale di quel paese.

Oltre a ciò a me premeva pure per un altro titolo non disprezzabile, quello di contribuente, che il comune di Montiglio non fosse frustrato nella sua aspettativa, e ad ottenere questo risultato posi ogni mia diligenza.

Il progetto di detta strada ebbe a subire una vera odissea di giri e di rigiri e dovette essere a volta a volta fatto e rifatto, corretto e ricorretto, presentato e ripresentato.

Ed a me, che tenevo dietro allo svolgersi di queste pratiche, avvenne di osservare che, mentre in un ufficio mi si asseriva che il progetto era stato spedito, il progetto invece ivi giaceva; e mentre mi si assicurava ricevuto già in altri uffici, questi, interrogati, rispondevano non averne contezza e non esservene traccia.

Ora io faccio preghiera all'onorevole ministro, acciò voglia raccomandare diligenza in questi uffici, perchè non avvenga che la lentezza loro, e le remore della burocrazia,

abbiano per mala sorte a stancare ed a vincere la magnanimità e la longanimità del ministro, e che questi comuni non vengano ad essere frustrati nei loro legittimi diritti, e ad essere privati di quei sussidi ai quali hanno diritto, e di cui hanno, l'onorevole ministro lo sa, urgente, massimo bisogno.

Vorrei fare anche un'altra preghiera, dal momento che ho la parola, e non ne abuserò, un'altra preghiera all'onorevole ministro, e sarebbe quella di sollecitare il pagamento, per quanto sia possibile, di quei sussidi, i quali furono già liquidati per le strade obbligatorie. Nello stesso comune di Montiglio vi è un sussidio pendente e liquidato già da parecchio tempo di lire 7 mila di cui il comune stesso ha urgente bisogno.

Io rivolgo questa preghiera all'onorevole ministro e so che dalla sua cortesia e dalla sua bontà, non posso attendermi altro che accoglimento benigno della mia preghiera e delle mie proposte.

Presidente. L'onorevole Michelozzi ha facoltà di parlare.

Michelozzi. Rinunzio a parlare, perchè volevo rivolgere all'onorevole ministro la preghiera che gli ha rivolta testè l'onorevole Borsarelli.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Non saprei essere meno cortese verso gli onorevoli Borsarelli e Michelozzi di quello che lo fui verso gli altri oratori ed accetto pertanto di gran cuore la raccomandazione che mi fu rivolta di sollecitare presso la Prefettura il compimento degli atti, perchè i Comuni si trovino in grado di aprire le aste per la costruzione delle loro strade nel termine utile stabilito dalla legge.

A questo proposito, ricordo anzi di avere avuto occasione di dire, rispondendo ad altri oratori, che l'amministrazione terrà conto della diligenza spiegata dai Comuni, i quali non per colpa loro ma per fatto di altrui, fossero impossibilitati ad aprire le aste nel termine utile. E aggiungo adesso che la benevola interpretazione della legge si estenderà anche a quei Comuni dei quali gli onorevoli Michelozzi e Borsarelli hanno fatto parola.

L'onorevole Borsarelli desidera pure di sapere quando il ministro dei lavori pubblici intenda distribuire il fondo assegnato ai Co-

muni, a titolo di concorso dello Stato per la costruzione delle loro strade.

Ora io sono lieto di poter dichiarare che il reparto è fatto, ed i Comuni interessati potranno ricevere quando che sia il pagamento delle somme a ciascheduno di essi assegnate.

Presidente. L'onorevole De Gaglia ha facoltà di parlare.

De Gaglia. Ho domandato di parlare per fare una osservazione ed una raccomandazione all'onorevole ministro Saracco.

L'osservazione è la seguente: molti tratti di strade comunali obbligatorie, già costruiti dai Comuni con ingenti spese, anzi con loro ruina, sono poi diventati tratti di strade provinciali di serie, e perciò avrebbero dovuto far parte dell'intero corso stradale di serie.

Che cosa ora è successo?

Che i Comuni hanno fatto i diversi tratti di strade comunali obbligatorie, diventate parte di strade di serie, ma la intera strada non è finita in alcuni punti e per altri è appena all'inizio. N'è venuto per conseguenza che quei tratti obbligatori sono già andati in malora, e dovranno rifarsi. Se invece fossero rimasti nella loro primitiva origine, a quest'ora sarebbero già ultimati e di utile alle popolazioni, le quali anche a costo di sobbarcarsi a gravi sacrificii, non li avrebbero lasciati andare in rovina. A porre termine a tanta iattura altro mezzo non havvi se non quello di sollecitare e completare a preferenza quelle strade di serie nelle quali sonosi incorporati od assorbiti i tratti di strade obbligatorie. E costruendole con preferenza e sollecitamente, se ne avrà un vantaggio immenso nella spesa, mentre ancora ritardando, col lungo andare i tratti costruiti, perchè abbandonati e non aperti al movimento e traffico, finiranno di ruinare ed in definitiva occorrerà sempre una maggiore spesa per rifare tutto da capo. È questa la viva raccomandazione che faccio al ministro. A meglio mostrare la verità di quanto dico, tra i tanti casi, e sono innumerevoli, mi limito a ricordare solamente quello della strada di serie n. 73 e propriamente una diramazione della stessa, la quale comprende un tratto di oltre quindici chilometri di strada obbligatoria già costruita a contare da Montagono-Vallocchia-Natiello-Ponticello n. 7 della già comunale di Limosano. Non mancano che tre soli chilometri per arrivare al paese di Limosano, che invano da trenta anni l'aspetta e vede invece sparire i quin-

dici chilometri costruiti, ed inutile il maestoso ponte costruito sul Biferno.

I Comuni hanno pagato centinaia di migliaia di lire, e il Governo non trova disponibili 120 a 150,000 lire, quante ne occorrono per ultimare i detti tre chilometri per giungere a Limosano ed aprire la strada all'esercizio.

Vero è che si studia e molto per progetti e controprogetti; ma di positivo, zero.

Desidero che il ministro Saracco rilevi quanto ho esposto e specialmente poi si compenetri della posizione di quelle popolazioni che pure fanno parte della intera famiglia nazionale, ed avvicini il giorno in cui anch'esse potranno godere dei generali vantaggi per i quali hanno contribuito e contribuiscono con le imposte esattamente pagate. E non dico altro.

Presidente. L'onorevole Tozzi ha facoltà di parlare.

Tozzi. Riportandomi a quanto ha detto l'amico mio, onorevole De Gaglia, faccio anche io una raccomandazione al ministro.

Da noi, in Abruzzo, ed avviene lo stesso in tanti altri luoghi, si assiste allo spettacolo miserando di vedere una quantità di denaro sciupato in opere stradali le quali, abbandonate, subiscono la più incosciente e deplorabile distruzione.

Sembra impossibile, eppure trattasi di una realtà dolorosa.

Si obbligarono i Comuni con una legge a costruire vie di comunicazione: a molte popolazioni quelle vie sono costate un occhio, anzi tutto il sangue degli organismi municipali rimasti esausti, anemici e col sovrassello di debiti; ed oggi il frutto di tanto lavoro, di tanti sacrifici, di tanta aspettativa è presso che sfumato.

Alludo alle strade obbligatorie fatte da diversi Comuni quasi per intero, ed altre presso che ultimate delle quali lo Stato e le Province con soverchia facilità di promesse si impadronirono come tronchi di strade di serie.

È accaduto quello che così frequentemente avviene nel paese nostro: il lavoro di Penelope.

Le strade di serie sono rimaste o rimarranno un desiderio chissà per quanto altro tempo, ed i tratti di strade obbligatorie sono quasi scomparsi anch'essi.

La forza delle cose impone al ministro, al Governo, una riparazione e pronta. Si trovi,

si crei, se occorre, un fondo speciale per provvedere alla eccezionalità del caso, ripartendo l'ammontare fra le diverse opere e le più urgenti.

Ad esempio, nella mia Provincia la strada n. 98, di cui mi occupai altra volta, presenta tale inconveniente; lo presenta anche la strada n. 100.

In questa ultima si hanno molti chilometri costruiti dai comuni di Borrello, Rosello e da altri, che, come io stesso ho visto, andranno prestamente e completamente perduti se non si prende una sollecita determinazione.

Quando non si possa costruire subito l'intera strada, almeno si mettano in esercizio i tratti esistenti evitando che si abbiano a rifar da capo.

Attendo dal ministro la espressione del suo pensiero, sicuro che un ingegno pratico ed esperto come il suo, non lascerà nulla d'intentato perchè lo inconveniente abbia a scomparire: sicuro che, se vuole, vincerà la prova.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Risponderò agli onorevoli preopinanti che le strade già comunali passate di poi fra le provinciali di serie, hanno certamente diritto allo stesso trattamento delle altre. Io quindi non posso fare altro che prender nota delle due strade di cui hanno parlato gli onorevoli De Gaglia e Tozzi, nell'intento di togliere di mezzo, possibilmente, gli inconvenienti ai quali essi hanno accennato. Non credo di dover ripetere oggi tutto quello che fu detto ieri l'altro quando si discusse delle condizioni in cui sono lasciate le strade provinciali di serie, perchè parole così severe non credo siensi mai pronunciate in questa aula. Purtroppo si è speso molto e si è speso male.

Oggi bisogna pensare a compiere le opere che sono in corso di esecuzione perchè il danaro speso possa essere utilizzato. Andare più oltre non si può. Ed è con questi propositi che l'Amministrazione ha preparato un disegno di legge col quale noi domanderemo al Parlamento di stanziare i fondi necessari ripartiti in parecchi esercizi, nel fine di ultimare i lavori in corso ed intraprendere gli urgenti. Questo disegno di legge, la cui preparazione ha costato molta fatica, sarà

presentato quando che sia al Parlamento; ed io spero che allora, allora soltanto, si toccherà con mano quanto sia necessaria una sosta prima di intraprendere nuovi lavori che non sieno assolutamente necessari.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato lo stanziamento del capitolo 242 in lire 1,426,360.

Capitolo 243. Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto al servizio delle strade comunali obbligatorie, lire 1,000.

Capitolo 244. Spese di stampa ed eventuali per il servizio delle strade comunali obbligatorie, lire 1,500.

Capitolo 245. Indennità di trasferte al personale del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie, lire 1,000.

Capitolo 246. Retribuzione mensile al personale straordinario addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie, lire, 70,140.

Viene ora il capitolo 247, a proposito del quale devo fare un'avvertenza.

La Camera ricorderà come di recente sia stata votata una legge per ripartizione di spese per opere pubbliche straordinarie e per lavori ferroviari nel porto di Genova. Per effetto di questa legge, alcuni capitoli del bilancio sono stati variati: e questo capitolo 247 è il primo che subisce una variazione, perchè lo stanziamento, che era di lire 2,650,000, si riduce a lire 1,150,000. La sistemazione, quindi, dei principali fiumi veneti, riconosciuta necessaria dopo i disastri causati dalle piene del 1882, ha nel rispettivo capitolo lo stanziamento di 1,150,000 lire.

Se non vi sono opposizioni, s'intende così approvato questo capitolo.

Schiratti. Chiedo di parlare.

Di Broglio, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di Broglio, relatore. Desidero sia bene asodato che si tratta di semplice variazione nella distribuzione dello stanziamento stabilito dalla legge 24 luglio 1887, n. 4805, e che la variazione stessa non modifica punto gli effetti di tale legge.

Presidente. È questo appunto, onorevole relatore, che si approva oggi: lo stanziamento dei capitoli del bilancio. Mi pare di averlo detto chiaro.

Di Broglio, relatore. Sta bene, ma è opportuno che la cosa sia ben chiara.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schiratti.

Schiratti. Io colgo l'occasione di questo capitolo, non per discutere intorno alla somma, ma per rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici un'interrogazione, alla quale io spero possa dare una soddisfacente risposta.

A mezzo del prefetto di Treviso deve essere giunta all'onorevole ministro dei lavori pubblici un'istanza di moltissimi sindaci della provincia di Treviso, i quali affermano che:

« Voci molto diffuse ed affermazioni di persone abbastanza autorevoli lascerebbero credere che, mentre le annuali manutenzioni delle opere di difesa del territorio della nostra Provincia, contro l'irruenza delle acque del Piave, da remotissima epoca fin qui regolarmente si compiono, il Governo stia per adottare la massima di abbandonare tale provvedimento.

« Ne verrebbe che abbandonare la manutenzione annuale delle opere di difesa lungo il Piave, sarebbe esporre lo Stato, che ha la responsabilità della difesa del territorio, a contingenze dispendiosissime, di gravi imbarazzi, e disastrose, travolgendo in queste ultime la sicurezza delle sostanze e della vita dei contermini abitatori. »

Infine dicono: « che sarebbe affatto inconsulto e rovinosissimo per l'economia dello Stato e della Provincia, il presumere di poter sostituire, per la conservazione delle opere di difesa frontale lungo il Piave, i progetti parziali ed eventuali, a quelli sistematici dell'annuale e regolare loro manutenzione. »

È naturale che, se queste voci, o queste intenzioni del Ministero esistessero, le preoccupazioni della Provincia e dei Comuni finitimi al fiume sarebbero della maggiore gravità, perchè le conseguenze che, dalla mancata annuale manutenzione deriverebbero a tutta la Provincia, sarebbero gravissime. Io non credo, che il Governo possa abbandonare l'annuale manutenzione di un torrente della natura del Piave.

Ma è certo, che queste voci così insistenti indussero me anche a nome di molti miei amici e colleghi della Camera a pregare il ministro di volere dissipare questi dubbi, e di volere affermare in qualunque modo e in qualunque maniera, che lo Stato non abbandonerà la manutenzione annuale di un tor-

rente il quale, se fosse trascurato, potrebbe arrecare i più gravi disastri a tutta intiera una Provincia e danni enormi al bilancio dello Stato, il quale a suo tempo dovrebbe essere chiamato a provvedervi.

Io sarò molto grato all'onorevole ministro dei lavori pubblici, se vorrà darmi assicurazioni che valgano a tranquillizzare quelle popolazioni.

Presidente. L'onorevole De Riseis Giuseppe ha facoltà di parlare.

De Riseis Giuseppe. Ho seguito con la maggiore attenzione la discussione che fu fatta nella seduta precedente a proposito dei lavori di bonifiche, durante la quale l'onorevole ministro con la sua abituale lucidità, accennò alle difficoltà che si frappongono a porre in pratica le disposizioni contenute nella legge del 1892, alla necessità di rendere i Consorzi obbligatori e di provvedere i fondi occorrenti, e concluse col promettere di presentare una legge intorno all'importante argomento pur non dissimulandosi gli ostacoli che ne renderanno non facile l'attuazione.

Non chiesi allora di parlare per non essere richiamato dal nostro presidente. Ma ora che siamo al capitolo delle arginazioni dei fiumi, io non posso tralasciare di rivolgere all'onorevole ministro le stesse raccomandazioni che a proposito delle bonifiche gli furono fatte dai nostri colleghi Brunetti, Vischi e Cafiero, che non ripeterò, perchè tanto le osservazioni dei colleghi quanto la risposta del ministro si attagliano perfettamente a questo argomento.

La legge 30 marzo 1893 apportò utili modificazioni a quella del 1865 relativa all'arginazione dei fiumi, allo scopo di agevolare la costituzione dei Consorzi e di alleviare il contributo degli enti locali e dei privati per quelli di 3^a categoria.

Quella legge rimane però tuttora ineseguita e ne furono svolte le ragioni nella discussione alla quale ho accennato.

Rivolgo quindi viva preghiera all'onorevole ministro affinchè presenti un disegno di legge che stabilisca la obligatorietà dei consorzi per l'arginazione dei fiumi, regoli il modo di provvedere i fondi necessari, e disciplini questo ramo importantissimo dei pubblici servizi per renderlo meglio corrispondente all'alto obiettivo.

Sono incalcolabili i danni che si produ-

cono annualmente, specialmente nelle provincie Meridionali, che ha quasi tutti i suoi fiumi non arginati, per la corrosione di terreni, per le inondazioni, che spesso invadono i campi coltivati e portano la perdita delle raccolte e, non di rado, della vita dei cittadini.

Nè meno gravi sono i danni che risentono le opere pubbliche per interruzioni e per guasti di ferrovie, per distruzione di strade e ponti; e quelli che ne derivano alla salute pubblica per l'impaludamento delle acque.

Confido che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà provvedere in modo serio e pratico, perchè cessi questo stato di cose così pernicioso alla pubblica economia ed all'igiene, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno.

Osservo però che alle difficoltà insite alla esecuzione degli ordinamenti legislativi ai quali fu fatta allusione, spesso se ne aggiungono altre che provengono dalle complicate formalità burocratiche che incagliano o ritardano le iniziative private nelle rare occasioni nelle quali si manifestano.

Se volessi citarne un esempio, potrei ricordare le fasi per le quali è passato un consorzio per le arginazioni dell'ultimo tratto del fiume Pescara. Ma la storia sarebbe troppo lunga e l'ora non consente d'intrattenervi diffusamente intorno a questo tema. Io portai più volte la questione dinanzi alla Camera e ve la riporterò fino a tanto che non si sia provveduto a questa stringente necessità.

Accennerò intanto che fin dal 22 giugno 1894 vennero presentate al Ministero dei lavori pubblici una istanza di 71 proprietari rivieraschi del fiume Pescara ed una di un Comune, per ottenere la costituzione di un consorzio in base a progetto di massima per la sistemazione di quel fiume; ma oggi dopo tredici mesi la relativa pratica non è uscita dagli uffici del Genio civile.

Intanto i danni ed i pericoli sussistono; e non sarà superfluo ricordare che la sola Amministrazione delle ferrovie Adriatiche, per danni cagionati da forza maggiore ha in quel tratto, e in un decennio, dal 1885 al 1895, erogato una spesa effettiva di oltre 850,000 lire senza contare il pregiudizio risultante dalle frequenti interruzioni della linea. E spese gravissime incontrano annualmente le Provincie ed i Comuni per riparazioni di ponti

e strade, e lo Stato per caseggiati militari, per sussidi, ecc.

Se si tiene calcolo di queste circostanze è evidente che, rimanendosi ancora per altro tempo inoperosi, mentre il pericolo de' disastri diverrà sempre maggiore, la cifra dei danni incontrati dai privati e dai corpi morali eguaglierà quella della spesa occorrente per una regolare sistemazione del fiume, che pure resterà sempre a fare.

Ora io raccomando all'onorevole ministro di voler provvedere in un qualche modo a risolvere questa quistione di tanta gravità per la regione abruzzese.

Sono così rari i casi di privata iniziativa, specialmente, bisogna confessarlo, nelle nostre provincie del Mezzogiorno, che quando si manifestano, meritano le maggiori sollecitudini del Governo e non debbono essere attraversate da indugi spesso poco giustificati, che talora fanno abbandonare quegli utili propositi, quando è dileguato il ricordo dei danni e dei pericoli corsi.

Voglia dunque, onorevole ministro, risolvere questa antica quistione la cui importanza fu riconosciuta da tutti i suoi predecessori. Quest'utile esempio sarà d'incentivo a vincere le difficoltà e le ripugnanze che hanno finora attraversata la esecuzione di queste opere.

Entriamo una buona volta a risolvere questo problema di così vitale interesse per tutti, e specialmente per l'Italia Meridionale.

I vantaggi che ne deriveranno alla ricchezza pubblica ed alla igiene non andranno disgiunti da un altro vantaggio di ordine morale per le popolazioni che potranno ispirarsi alla fede in una equa distribuzione de' benefici da parte dello Stato che tutti ci eguaglia nell'onere de' tributi.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Frola a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Frola. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione intorno allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Severino.

Sani Severino. In nome mio e di alcuni colleghi, pregherei l'onorevole ministro di voler precisare meglio le ragioni che hanno condotto il Governo a diminuire la somma dei due milioni e 650 mila lire per l'attuazione di lavori che debbono eseguirsi per la difesa dei fiumi stabiliti nella relazione alla legge del 1874. Una spiegazione dell'onorevole ministro è necessaria per il dubbio che si solleva naturalmente, che la diminuzione, cioè, dello stanziamento possa portare ritardo o un abbandono dei lavori stessi che sono urgenti, ritardo ed abbandono che sarebbero causa di giustissime e severe critiche.

Dopo questa spiegazione che aspetto dal ministro, debbo far plauso al ministro stesso per aver dato alla legge del 1887 un'applicazione pratica, per cui molti lavori specialmente sul Reno furono fatti. Se la legge approvata dalla Camera, come fu proposta, fosse stata intesa con altri criterii, facilmente sarebbero passati due o tre anni ancora prima che lavori necessari, urgenti, e che ora in parte furono eseguiti, avessero avuto la loro esecuzione. Se lodo ed applaudo il ministro per i lavori eseguiti, sento il dovere di pregarlo perchè voglia con amore interessarsi affinché molti altri lavori ancora non fatti ed urgenti siano prontamente eseguiti. L'onorevole ministro non può aver dimenticato che questo anno la provincia di Ferrara è stata per tre mesi sotto la continua minaccia di un'inondazione del Reno nella posizione di Zena Vecchia; inondazione che avrebbe rovinato un territorio immenso di quella provincia mettendo in pericolo anche la esistenza di molte famiglie. Deve ricordare l'onorevole ministro che questa minaccia continua e seria, noi la abbiamo avuta precisamente perchè si sono ritardate le esecuzioni di alcuni lavori, che spesse volte dalla tribuna della Camera sono stati raccomandati al Ministero dei lavori pubblici. Io non vorrei che la minaccia ed il pericolo si dovessero ripetere; giacchè se questa volta non ebbero conseguenze terribili, lo dobbiamo alla stagione ottima la quale ha permesso al Genio civile di poter compiere i lavori richiesti e che sono durati oltre due mesi: mentre se la stagione non ci fosse stata

propizia era più che certa una inondazione. Questo pericolo non deve ripetersi, assolutamente: e perciò chiedo che alcuni altri lavori che assolutamente interessano siano immediatamente fatti. Per norma del ministro dirò che questi lavori sono: il rialzo ed ingrosso dell'argine del Reno al cavo spino al quartiere Sinibaldo; la sistemazione, rialzo, e rinfianco d'argine dal casello della ferrovia a Bastia fino alla casa Rondelli; sistemazione del Cavedone d'Argenta alla rampa Laiarino; sistemazione del porto di Cento alla casa di guardia del dono; sistemazione dell'argine dal froldo S. Biagio al ponte in legno di Bastia. Più vi saranno alcune sistemazioni dei tratti d'arginature intermedi.

L'onorevole ministro ricorda e sa certamente che il ritardare la esecuzione di questi lavori può portare gravissime conseguenze e danni rilevanti e maggiori spese. Io compio il mio dovere col richiamare intorno a questi punti l'attenzione del ministro; a lui la responsabilità di quanto potrà succedere. Il ministro, sono certo, mi darà una risposta della quale potrò dichiararmi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

Miniscalchi. Una sola parola all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Prendo argomento da questo capitolo per ricordargli la questione delle arginature ultime del Tagliamento. Se queste non sono completate nel più breve tempo possibile, le valli ed i terreni limitrofi saranno continuamente danneggiati. Sono sicuro che l'onorevole ministro, facendo studiare questa questione, si persuaderà quanto sia necessario di provvedervi immediatamente tranquillizzando così i proprietari che hanno danni continui e considerevoli, specialmente quando il Tagliamento trovasi minaccioso nelle stagioni delle piogge. Tutte quelle valli che fiancheggiano il corso del Tagliamento avranno, se non si provvede come io domando, danni colossali. Volevo soltanto ricordare questa cosa all'onorevole ministro e rinfrescargli la memoria intorno a tale gravissimo argomento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. Poichè vari colleghi hanno parlato su questo capitolo per raccomandare alcune opere idrauliche, anch'io sento il dovere di ricordare all'onorevole ministro che, nell'ultima discussione del bilancio, io gli rac-

comandai la sistemazione sollecita dei rii castiglionesi, i quali fanno parte integrale della sistemazione idraulica della Valle di Chiana, stabilita con la legge 20 giugno 1881. Questi lavori furono staccati da codesta sistemazione e quasi dimenticati, ma il diritto rimane intatto e le conseguenze di quell'abbandono si fanno sempre più gravi. L'onorevole ministro mi rispose, allora, che non era arrivato ancora al Ministero l'ultimo progetto ordinato. Aveva ragione, ma oggi io credo che quel progetto sia pervenuto: ossia che sia pervenuto il secondo progetto, perchè il primo, benchè accettato dal Ministero medesimo, fu, non si sa perchè, scartato, mentre forse ci si dovrà tornare sopra.

Ad ogni modo credo che il Ministero abbia ora tutti gli elementi necessari per venire ad una risoluzione la quale ormai si impone perchè si tratta di una situazione gravissima per tutti, e soprattutto dal lato finanziario, anche pel Governo che ha disordinato quelle acque e che è responsabile di tutti i danni che esse cagionano. Questi danni crescono tutti i giorni; ed io credo che non mancheranno coloro che sapranno, e forse ben presto, chiedere stretto conto al Governo di tutti codesti indebiti danni, e sapranno anche procurarsi i più legittimi indennizzi.

Perciò, invito il Governo a compiere questo obbligo suo, troppo trascurato; e spero che l'onorevole ministro saprà dirmi quale sia la sua decisione in merito ai progetti su cui, oggi, può fare la sua scelta definitiva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Devo, prima di tutto, una parola all'onorevole Schiratti, il quale ha supposto che il Governo voglia abbandonare la manutenzione del Piave. Per verità, la sede di questa discussione appartiene alla parte ordinaria del bilancio; ma comprendo che allora l'onorevole Schiratti non potesse presentare la sua osservazione perchè la domanda ufficiale relativa alla manutenzione del Piave, è pervenuta al Ministero, ieri soltanto, sottoscritta, mi pare, da 20 o 25 sindaci.

Ora, egli consentirà che questa domanda, pervenuta or ora, venga esaminata dall'Amministrazione, innanzi di ogni cosa. Però, posso assicurare l'onorevole Schiratti, che la deliberazione presa dal Governo è ispirata a ragioni di giustizia e di convenienza.

Non è la manutenzione del Piave, che si voglia abbandonare, è il sistema tenuto, sino ad oggi, nel regolare la manutenzione di questo torrente che si tratta di cambiare. Su ciò, possiamo, forse, non trovarci d'accordo, Amministrazione e Comuni interessati; ma, in fondo in fondo, la manutenzione la vogliamo tutti egualmente. Ed io posso assicurare l'onorevole Schiratti, che l'Amministrazione non mancherà, in questa parte, al suo dovere.

L'onorevole De Riseis ha detto che egli conveniva con me nelle considerazioni che ho avuto l'onore di esporre, in precedente seduta, intorno ai metodi di costituire i Consorzi per bonifiche o per altre opere di simil natura; ma ha soggiunto che molte volte avviene che colle migliori intenzioni del mondo, non si può procedere speditamente, perchè gli uffici del Genio civile non sono molto sollecitati nel compimento delle mansioni ad essi affidate. E citò il Consorzio per la sistemazione del Pescara, il quale si trova incagliato nella sua azione, perchè dagli uffici del Genio civile non si usa tutta la diligenza che si dovrebbe per metterlo in grado di funzionare.

Io raccolgo queste notizie che mi dà come cosa certa, perchè conosco abbastanza l'onorevole De Riseis, e non lo credo capace di dire cose che non siano perfettamente esatte.

E poichè io pure sono dell'avviso che l'opera dei Consorzi meriti di essere incoraggiata, prendo impegno d'adoperarmi presso l'ufficio del Genio civile affinché siano tolti gli ostacoli che ne impediscono l'azione e possa, quando che sia, questo consorzio prendere in mano la direzione del suo lavoro, e condurlo a compimento.

L'onorevole Sani Severino si è commosso perchè lo stanziamento di questo capitolo che, prima era di 2,650,000 lire, viene ridotto ora alla cifra di 1,150,000 lire, e teme che si vogliano abbandonare i lavori ai quali s'intendeva di provvedere con la legge del 1887.

Io posso tranquillare l'animo dell'onorevole Sani Severino col dirgli che l'amministrazione non ha mai pensato a sospendere, nè a rinviare a tempo più lontano l'esecuzione di veruna fra le opere, per le quali si trovano in pronto i progetti esecutivi. Il vero è, piuttosto, che al 30 giugno passato l'amministrazione aveva disponibile una somma di 3,305,000 lire, cosicchè una diminuzione del fondo prestabilito colla legge del 1887

non toglierà che i lavori, specialmente per riguardo al Reno, siano condotti con maggiore alacrità.

Da ultimo l'onorevole Miniscalchi mi ha invitato ad esaminare le condizioni in cui si trovano le arginature del Tagliamento, e la conseguente necessità di provvedere sollecitamente. Posso assicurare l'onorevole Miniscalchi, che mi farò un dovere di sollecitare la costruzione delle opere necessarie in conformità della sua onesta domanda.

Vorrei rispondere qualche cosa anche all'onorevole Diligenti, il quale mi ha richiamato alle cose da lui dette l'anno passato, per sapere a che ne siamo in fatto di progetti relativi ad un'opera che non è compresa sotto questo capitolo. Se mi permette, quando verrà il capitolo a cui quest'opera si riferisce, abbia la bontà di rammentarmelo, ed io gli potrò rispondere.

Diligenti. Si tratta di acque. Non è stata l'opera inscritta in quelle di seconda categoria, per conseguenza era proprio questa la sua sede per parlarne.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Sarò io, ma non lo credo, dalla parte del torto. Mi pareva che le sue osservazioni si riferissero ad un'opera che si trova compresa fra quelle di bonifica.

Diligenti. Adesso le bonifiche sono regolate da una legge speciale.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Il capitolo che trattiamo ora, riguarda la sistemazione dei lavori ordinati colla legge del 1887, e non credo che l'argomento trattato dall'onorevole Diligenti si riferisca a questo capitolo. È un'osservazione generale che si riferisce alle acque, mentre questo capitolo si riferisce a tutt'altra cosa.

Perciò non sono in grado di dargli una risposta soddisfacente, e mi riservo di farlo altra volta quando avrò raccolte le informazioni opportune. In ogni caso l'onorevole Diligenti potrà rivolgermi una interrogazione speciale, alla quale io potrò sempre rispondere nel giorno che egli crederà più opportuno. Ma per ora, ripeto, trattandosi di materia estranea alla discussione presente, non sono in grado di dargli una conveniente risposta.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 247 in lire 1,150,000.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Vischi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Vischi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge di iniziativa parlamentare per dichiarare il 20 settembre giorno festivo agli effetti civili.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. Capitolo 248. Personale addetto ai lavori per la sistemazione dei principali fiumi veneti dipendenti dalla legge 24 luglio 1887, n. 4805 - Indennità fisse mensili e di trasferte al personale del Genio civile; assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale di sorveglianza e straordinario, lire 50,000.

Capitolo 249. Completamento della sistemazione del fiume Reno e suoi influenti indicato all'articolo 1 della tabella annessa alla legge 6 agosto 1893, n. 455 (*Spesa ripartita*), lire 275,000.

Capitolo 250. Completamento della sistemazione dei fiumi Gorzone, Brenta e Bacchiglione indicato al n. 2 della tabella annessa alla legge 6 agosto 1893, n. 455 (*Spesa ripartita*), lire 185,000.

Capitolo 251. Personale addetto ai lavori di completamento delle sistemazioni dei fiumi: Reno e suoi influenti; Gorzone, Brenta e Bacchiglione, indicati ai numeri 1 e 2 della tabella annessa alla legge 6 agosto 1893, n. 455: Assegni, trasferte e competenze diverse al personale ordinario e straordinario del Genio civile, lire 40,000.

Capitolo 252. Quota a carico dello Stato nella spesa per i lavori di sistemazione del Tevere (Legge 2 luglio 1890, n. 6936 (*Spesa ripartita*), lire 2,950,500.

Anche lo stanziamento di questo capitolo, per le ragioni che abbiamo indicate al capitolo 247, deve essere modificato.

Invece di lire 2,950,500 lo stanziamento deve essere ridotto a lire 2,075,500.

Se non vi sono osservazioni si intenderà approvato questo stanziamento.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

Capitolo 253. Personale addetto ai lavori di sistemazione del Tevere dipendenti dalla legge 2 luglio 1890, n. 6936 - Assegni, trasferite e competenze diverse al personale ordinario e straordinario del Genio civile, lire 112,000.

Fiamberti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Fiamberti. Desidero rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici in occasione di questo capitolo sulle acque.

La costruzione del ponte della strada interprovinciale Genova-Parma, ha deviato sensibilmente il corso del fiume Magra, ed ha resi necessari taluni lavori.

Ora questi lavori vennero iniziati ma furono lasciati incompleti, danneggiando così le campagne circostanti...

Presidente. Ella su che cosa parla?

Fiamberti. Parlo sul titolo « Acque » che vedo esaurito, e non trovo che sia stanziata alcuna somma per questo lavoro.

Presidente. Abbiamo già fatta una specie di discussione generale su questo titolo. La prego quindi di non confondere una discussione con un'altra, perchè il capitolo 253 si riferisce ai lavori del Tevere.

Fiamberti. È una semplice raccomandazione che voglio fare, non intendo sollevare alcuna discussione.

Presidente. Allora sia breve.

Fiamberti. Mi permetto di fare la raccomandazione al signor ministro, perchè non trovo per le opere cui ho accennato stanziata alcuna somma nel bilancio, e sarebbe necessario provvedere a fin di e vitare danni maggiori.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Accetto la raccomandazione, ma senza dati precisi non posso sapere se si tratti di opera a carico dello Stato, o della Provincia che si debba eseguire col concorso dello Stato. Ad ogni modo prenderò cognizione del fatto, ed in quanto sarà possibile, vedrò di contentare l'onorevole preopinante.

Presidente. Sta bene, rimane così approvato il capitolo 253 con lo stanziamento di lire 112,000.

Spese comuni ad acque e strade. — Capitolo 254. Concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consortili distrutte o danneggiate dalle piene del-

l'autunno 1889 (legge 20 luglio 1890, n. 7018) e legge 30 dicembre 1892, n. 734 (*Spesa ripartita*), lire 200,000.

Anche questa somma per le ragioni indicate al capitolo 247 deve essere ridotta a lire 100,000.

Se non vi sono osservazioni, s'intenderà approvato questo stanziamento.

(È approvato).

Bonifiche. — *Bonificazioni dipendenti da antichi editti.* — Capitolo 255. Lago di Bientina, lire 35,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci.

Matteucci. Ho domandato di parlare per fare una calda raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Figlio di un ingegnere idraulico che fece un progetto per la bonifica del lago di Bientina, sento il dovere di dire una parola su questa importante opera, la quale interessa non solamente il comune di Capannori, da me rappresentato, ma altri due Comuni, il Comune di Altopascio e di Montecarlo e due provincie, quella di Lucca e quella di Pisa.

Sono ora 40 anni che si diede luogo a quest'opera di prosciugamento sotto il Granduca di Toscana, accettando il progetto Mannetti, il quale di un lago bello, ridente, ricco di caccia e di pesca, volle fare una pianura ubertosa, facendo decorrere le sue acque per mezzo di un canale detto emissario, il quale andava direttamente al mare.

Ma poichè il Lago di Bientina aveva un livello più basso del letto del fiume Arno, si dovette fare un'opera difficilissima, quella di costruire un doppio tunnel detto botte, sopra il quale con una deviazione si fece passare l'Arno, e per mezzo di questo tunnel le acque dovevano defluire fino al mare.

Se il lavoro riuscì bello come opera d'arte, disgraziatamente però non sortì l'effetto benefico sperato, che era quello di rendere il padule un'ubertosa campagna e di arricchire le popolazioni dei circostanti paesi, perchè il canale emissario non era bastantemente capace a contenere tutte le acque che abbondantissime decorrono dai molteplici torrenti dei monti che fanno corona a quel lago.

La botte era insufficiente a riceverle, dimodochè nella stagione invernale il lago riprendeva i suoi confini. E non solo ciò si verificava nell'inverno, ma anche nella estate,

e per il cadere abbondante delle piogge abbiamo veduto sommergere tutti i raccolti, ed i poveri contadini videro frustrate tutte le loro fatiche.

Si aggiunga a ciò che si doveva pagare all'erario canoni enormi per l'affitto delle preselle o poderi che erano di sei in sei anni messi all'incanto. A ciò contribuiva la speculazione privata.

Quelle terre molto grasse, dopo il prosciugamento ebbero una gran produttività, nè v'era bisogno di concime; rendevano persino delle 40 a staio; sorse da ciò la gara delle aste che fece fare a tutti, addossandosi gravissimi canoni, false speculazioni e quando venivano le piene si perdevano intieramente i raccolti.

E così la laboriosa popolazione del Comune di Capannori e degli altri Comuni interessati circostanti al lago, dopo aver perduto i lucrosi diritti della caccia e della pesca, si trovò a veder peggiorate le sue condizioni con enormi perdite.

Sotto l'attuale Governo, per riparare a questo grave inconveniente, fu ideato, non è molto tempo, un nuovo lavoro, e questo lavoro consisteva nel deviare il canale detto dell'Ozzeri, uno dei principali influenti del lago di Bientina, nel quale si riversano moltissimi torrenti formidabili, che nell'estate portano grandissime piene.

È stato costruito il canale del nuovo Ozzeri presso Ripafratta, il quale doveva, anzichè scaricarsi nell'emissario, ricevere l'acqua dei principali torrenti, di cui ho fatto cenno; ma per ora il deviamiento di questo non è avvenuto e nemmeno si pensa a porvi mano.

Dopo le enormi spese, perchè, onorevoli colleghi, dovete sapere che sin qui i lavori son costati 10 milioni, cifra non indifferente, che cosa si è ottenuto?

Le condizioni della bonifica si sono fatte sempre peggiori. Il cratere del lago, composto di un terreno morbidissimo e sedimentoso, si è abbassato a tal punto, che eseguite le opportune verifiche si è constatato che l'abbassamento è almeno di due metri, dal primitivo livello.

Dal che ne consegue che basta che piova una sola notte, per vedere allagata quella pianura, e quindi distrutte tutte le semente.

A ciò si aggiunga l'incuria dell'amministrazione e lo sperpero del danaro pubblico.

Non si son fatti, nè si fanno i lavori più

ordinari di manutenzione, o si fanno fuori di tempo; quelli cioè dello scavo dei fossi e del taglio delle erbe.

Gli accollatari di questi lavori non fanno il loro dovere.

Essi hanno obbligo di tagliare le erbe dei fossi prima della stagione delle piogge e non vi mettono mano che troppo tardi e lasciano che col giungere delle piene, si sommergano i raccolti.

Questo inconveniente si è verificato anche quest'anno, in cui la stagione è stata asciutta, figurarsi quando abbondano le piogge. Conseguenza dolorosa di tuttociò è questa, che dopo essersi spesi 10 milioni, dopo che si sono impiegate le entrate di canoni gravissimi che si sono pagati e si pagano tuttora, (certo in misura minore), non si è ottenuta nessuna utilità, nessun miglioramento, ma il danno gravissimo dei poveri agricoltori. Dimodochè nelle future aste siamo sicuri che nessuno vorrà farsi avanti, perchè v'è uno scapito sicuro, anzichè una risorsa per coloro che volessero prendere in affitto quei terreni. E noi dobbiamo deplorare pur troppo che i nostri industriosi e laboriosi coloni, anzichè impiegare le loro braccia nel proprio paese, siano costretti adesso ad emigrare in maggior quantità che per lo addietro.

Non voglio più trattenerne la Camera su questo importante argomento, poichè spero che basteranno le parole che ho dette; e son certo che l'onorevole ministro riconoscerà tutta la gravità dell'argomento.

I danni risentiti dalle popolazioni del lago di Bientina sono enormi; a questi (notino bene l'onorevole ministro e la Camera) si aggiunge anche l'obbligo di pagare la tassa di un bonificamento, che non si è ottenuto.

I paesi principali del comune di Capannori più danneggiati sono quelli di Castelvecchio di Colle, di Compito, di Compito Sant'Andrea, Pieve di Compito, San Leonardo, San Ginese, Porcari, Badia a Pozzeveri ed altri, che ritraevano un giorno, dalla caccia e dalla pesca, il loro sostentamento. In questi paesi nasce una gente robusta, avvezza alla fatica ed alla abnegazione, che fa fruttificare mirabilmente le più piccole zolle di terreno.

Essa ha diritto al nostro appoggio e merita di essere indennizzata dei perduti diritti. E gli abitanti di questi paesi non risentono nessun beneficio da codesto lavoro, che è costato

tanti danari all'erario, sicchè, non a torto, aspettano una riparazione. Occorrono rimedi radicali, ed io spero che li avremo, perchè ho potuto sapere che l'attuale ministro dei lavori pubblici, il quale non ha nessuna colpa del passato, perchè da poco egli ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici, sta studiando all'uopo un progetto che io caldeggio co' miei voti; e lo prego vivamente di volerlo sollecitare, nell'interesse non solo degli agricoltori, ma nell'interesse stesso dello Stato, poichè conviene che questo infruttuoso sperpero di danaro cessi una volta. E noi della deputazione lucchese e della deputazione pisana agevoleremo più che potremo gli studi, che farà il Ministero su questo importante lavoro.

E parlo a nome anche del mio collega Pucci, la cui parola autorevole avrebbe, meglio della mia raccomandato un'opera così importante. Parlo a nome degli altri miei colleghi, parte dei quali sono in quest'Aula, con i quali ci siamo già intesi, perchè vogliamo assolutamente che un'opera di sì grande interesse sia compiuta al più presto. Noi faremo delle proposte, le quali concilieranno gli interessi dello Stato, con l'interesse degli agricoltori circostanti al lago di Bientina per indennizzarli delle perdite gravissime che hanno subito; dappoichè quando il lago di Bientina non era prosciugato, essi traevano grandissimi guadagni e dalla caccia e dalla pesca. Si aggiunga a ciò che dal fondo delle acque del lago si estraeva un'erba detta *puteria*, che era un concime che faceva mirabili effetti per l'ingrasso dei terreni.

Di tutti questi danni i nostri poveri agricoltori hanno diritto di essere compensati. Io mi auguro che l'onorevole ministro dei lavori pubblici prenderà in seria considerazione le mie parole. Me ne affida l'alto ingegno di lui e la sua buona volontà nel promuovere il bene; e sono certo che egli non si lascerà sfuggire l'occasione di avere il vanto di aver portato a termine un'opera di un grande utile per lo Stato, di un grande interesse per industri e laboriose popolazioni.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. La Camera non si aspetta certamente da me, che tenga dietro a tutte le considerazioni esposte con tanta lucidità dall'onorevole Matteucci per dimostrare la convenienza di sollecitare il compimento della bonifica di Bientina.

Ma io raccolgo le ultime sue parole e lo ringrazio di aver reso giustizia agli atti dell'Amministrazione, la quale appunto in questi ultimi tempi, penetrata della gravità della questione, diede incarico a tre distinti ispettori del Genio civile di studiarla in tutti i suoi aspetti. La Commissione così costituita ha compiuto l'ufficio suo e sta preparando la relazione, dalla quale il Ministero prenderà norma per adottare quei provvedimenti, che saranno ravvisati i più acconci. Io posso promettere che non metterò tempo in mezzo a prendere un partito, e mi affida la parola detta dall'onorevole preopinante, che, quando il Governo dimostri di volersi mettere all'opera per eseguire sollecitamente quei lavori, dei quali io riconosco tutta l'urgenza e l'importanza, non mancherà il concorso degli enti locali ossia degli interessati, i quali si uniranno al Governo per compiere quest'opera da lungo tempo intrapresa e per la quale si sono già spesi nientemeno che dieci milioni di lire. Peccato, che a giudizio della stessa Commissione occorreranno ancora 13 milioni a completare la bonifica, dei quali più di cinque a carico dello Stato.

E siccome si potrà disporre di un milione fra residui passivi, e le 400 mila lire, che stanno a carico del bilancio attuale, si potrà colle forze riunite mandare avanti il lavoro colla speranza di poterlo in tempo non lontano portare a compimento.

Io altro non saprei dire all'onorevole preopinante. Solamente mi auguro di gran cuore che tutti gli interessati si mettano d'accordo; e fra questi interessati comprendo anche lo Stato, il quale possiede colà nientemeno che 1535 ettari di terreno ed è ben naturale che quando questi terreni fossero bonificati, lo Stato ne risentirà non piccolo beneficio.

Non è quindi a vantaggio soltanto di quelle popolazioni, ma giova ancora che l'opera si compia sollecitamente nell'interesse dello Stato proprietario.

In ciò concordo con l'onorevole Matteucci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tizzoni.

Tizzoni. Come rappresentante di un Collegio, che è il maggiore interessato nella bonifica del lago di Bientina, avevo chiesto di parlare per associarmi alle raccomandazioni svolte testè dal collega Matteucci.

Ora, dopo le esplicite assicurazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, non

mi rimane che prendere atto delle sue promesse, facendo per mia parte voti perchè le parole dell'onorevole ministro diventino presto una realtà.

Voglio inoltre ricordare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che la bonifica di questo lago (ridotto oramai per mancanza di opere necessarie a vera palude), oltre a farci conseguire il vantaggio economico di riscattare una vasta estensione di terreno fertilissimo, servirà ancora al fine umanitario di dare lavoro a molti operai di una regione, nella quale, appunto per mancanza di lavori, si deve constatare una numerosissima emigrazione all'estero; e finalmente ricorderò che questa bonifica, interessando un terreno non malarico, ha il vantaggio grandissimo di potersi compiere senza nessun pericolo immediato o successivo per la salute pubblica.

Quella del lago di Bientina è adunque l'ideale di una bonifica; essa è utile, cioè, dal lato economico, e non pericolosa dal lato igienico; ed io, perciò, qualunque sia il modo col quale voglia farsi, raccomando vivamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici di effettuarla quanto più presto è possibile.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 255, con lo stanziamento di lire 35,000.

(È approvato).

Capitolo 256. Stagni di Vada e Collemezano, lire 3,000.

Capitolo 257. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, lire 830,000.

Capitolo 258. Paludi di Napoli, Volla e contorni, lire 90,000.

Capitolo 259. Torrenti di Somma e Vesuvio, lire 120,000.

Capitolo 260. Torrente di Nola, 100,000 lire.

Capitolo 261. Regi Lagni, lire 80,000.

Capitolo 262. Bacino Nocerino, lire 113,500.

Capitolo 263. Agro Sarnese, lire 105,000.

Capitolo 264. Bacino del Sele, lire 120,000.

Capitolo 265. Vallo di Diano, lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

Camera. Io ho domandato di parlare su questo capitolo, perchè presentai una interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e poi sulla giusta osservazione che il ministro mi faceva a proposito della opportunità di svolgere le mie modeste osservazioni in sede di bilancio, ritirai l'interro-

gazione e mi riservai di svolgere le mie osservazioni in questa discussione.

Le mie preoccupazioni si riducono alle seguenti. I lavori che finora si sono fatti nel Vallo di Diano; in una valle lunga 20 miglia e larga 5; bellissima, pittoresca; che comprende Comuni per più di 50 mila abitanti; i lavori, che si son fatti in questa valle, tutti quanti allo sbocco del fiume Tanagro, gioveranno essi, quando nella parte superiore del fiume non sono quasi iniziati? E la cifra di 100 mila lire stanziata in bilancio è una cifra che può, secondo i bisogni urgentissimi di quelle popolazioni, dar luogo a quella esplicazione graduale di lavoro, che è necessaria perchè questa bonifica del Vallo di Diano possa veramente arrivare al suo completamento? E queste 100 mila lire sono proporzionate al fondo che dovrebbe essere disponibile? L'onorevole ministro sa che queste bonifiche datano da un Rescritto del 1843, pel quale Rescritto fu stanziata la somma di ducati 4500, la moneta allora in corso, metà per le strade ausiliarie di bonifica e metà per l'arginazione del fiume Tanagro. Poi la legge del 1855 e quella del 1881, mantenendo in vigore la disposizione del Rescritto del 1843, fissava le norme con le quali venivano stabilite le proporzioni fra i frontisti, la Provincia e lo Stato per il completamento di queste opere. A me consta, poichè ebbi occasione di occuparmi della questione nel Consiglio provinciale di Salerno, che il completamento delle strade ausiliarie di bonifica si verificò nel 1877.

Ora i frontisti e la Provincia hanno continuato a pagare dal 1877 fin'oggi anche per queste strade di bonifica, oltre che per la sistemazione degli affluenti del Tanagro e per la sistemazione del Tanagro stesso. Sicchè, io diceva, bastano le 100 mila lire? E sarebbe opportuno, data la compilazione dell'ultimo progetto, prendere tutti i residui attivi, che dal 1877 si sono venuti accumulando su questo fondo e spenderli una volta sola pel progetto medesimo, che ammonta, mi pare, dalle notizie che ho ricevute, a lire 450,000? E quel tal progetto compilato una volta di accordo fra il Genio civile e parecchi ispettori forestali per il rinsaldamento delle colline da cui discendono una quantità di quei torrenti affluenti nel Tanagro, che sono il vero guaio di quella valle, importante una spesa di 300 o 400 mila lire,

non sarebbe il caso di tradurlo in atto? Insomma, io desidero sapere dall'onorevole ministro: perchè quei rilevanti residui attivi non si spendono tutti in una volta, coordinando per intero il lavoro di questa bonifica che, oramai, dal 1843 dovrebbe esser compiuta? Perchè non si fa in modo che i lavori compiuti in un punto, anno per anno, per esempio verso il punto dove il Tanagro sgorga nel Sele, non vengano distrutti dalla prima piena che capita? Perchè si mettono quelle popolazioni in condizione di dovere abbandonare quell'agricoltura, che è l'unica loro risorsa e recarsi all'estero in cerca di miglior fortuna? Dall'onorevole ministro, dal suo patriottismo, dalla sua ragionevolezza e cortesia aspetto una parola, che metta quelle povere popolazioni del Vallo di Diano nella sicurezza di potere dedicarsi alla loro principale occupazione, cioè all'agricoltura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Io vorrei poter corrispondere all'aspettazione dell'onorevole preopinante; ma pur troppo le condizioni di questa bonifica non sono diverse da tante altre per le quali è stanziato pure in bilancio un fondo insufficiente.

La bonifica di cui l'onorevole Camera ha parlato fu disposta coi Reali Rescritti del 3 marzo 1843 e 7 febbraio 1844. Da quel giorno furono spesi per essa, se non erro, tre milioni e mezzo di lire all'incirca. Ma volendo compiere i lavori si ritiene che occorra ancora spendere lire 5,250,000; ed io dichiaro che, colla migliore intenzione del mondo, non posso dare più delle cento mila lire proposte col progetto di bilancio che sta davanti alla Camera.

Molte altre bonifiche si trovano in identiche condizioni ed io ho già avuto l'occasione di dire in una delle passate sedute che è veramente doloroso che l'Italia lasci molte delle sue terre in condizioni così tristi e disastrose.

Ma, come ho detto, senza mezzi eccezionali non si può aver fede di guarire da questa malattia.

Non posso quindi consentire qualsiasi aumento al fondo bilanciato, poichè sarei costretto ad usare lo stesso trattamento a molte altre bonifiche che si trovano in identiche condizioni; cosa che non posso e non debbo fare.

Ma l'onorevole preopinante mi dice che

per quest'opera vi sono dei residui attivi. Francamente i residui attivi non si conoscono: forse egli intese parlare di residui passivi, cioè dei residui disponibili per quest'opera. Ebbene questi resti non ci sono; abbiamo lire 30,000 disponibili sui fondi degli anni precedenti e niente più.

Possiamo dunque spendere queste 30,000 lire, e le centomila iscritte nel capitolo, e tirar innanzi alla meglio, ma altri fondi non ci sono. Se l'onorevole Camera vorrà farmi conoscere dove si trovano questi residui attivi da destinarsi a quest'opera, io gliene sarò molto grato poichè sarei contentissimo di approfittare di questi fondi per affrettare maggiormente la prosecuzione dei lavori.

Mi resta ora da fare un'ultima considerazione. Purtroppo per condurre a termine questa bonifica con centomila lire all'anno ci vorranno 50 o 60 anni. Convengo che si debba andare assai più celeremente. Appunto per questa considerazione il Ministero invitò l'ufficio di Prefettura e quello del Genio civile a fare le pratiche convenienti presso le popolazioni perchè vedano di costituirsi in Consorzio per ultimare questa bonifica profittando delle disposizioni della legge del 1893, che promette un largo concorso dello Stato, quando sopravviene l'iniziativa privata. L'invito non trovò favorevole accoglienza, e me ne duole, giacchè lo Stato è impotente a condurre avanti tanti lavori, senza l'iniziativa degli interessati. Aiutati, dice la leggenda, ed il cielo ti aiuterà.

Concludendo, pertanto, se fosse dimostrato che abbiamo fondi disponibili, sarò lietissimo di poterli destinare all'opera di cui egli ha parlato; ma, per quanto sia grande in me il desiderio di aumentare lo stanziamento proposto col bilancio non potrei affatto consentire. Posso, invece, fargli sapere che, col danaro disponibile, si provvederà, in primo luogo, alla sistemazione del Fossato Maggiore, per cui si ritiene che occorra la somma di 50,000 lire; poi, si vedrà di condurre innanzi la sistemazione del canale circondante la valle, la cui spesa è calcolata in 450,000 lire. Ma, quanto agli altri lavori, in specie alla sistemazione idraulica del Tanagro e suoi influenti, per cui occorre una somma maggiore, non posso, per quanto me ne dolga, pigliare impegni di affrettarne la costruzione.

Presidente. Onorevole Camera, veda di limitarsi nel suo dire.

Camera. Sarò brevissimo.

Prima di tutto debbo compiacermi col ministro il quale mi ha dimostrato d'essersi occupato di quella regione. Ed ha fatto bene ad occuparsene, perchè colà stanno, come dicevo, quasi 80,000 abitanti, in maggioranza contadini, che vivono con l'agricoltura. I particolari che egli ha esposto in base alle mie osservazioni, mi mettono in grado di compiacermi con lui, perchè vuol dire che egli ha studiato a fondo quel problema, che è grave, gravissimo. Circa i residui attivi, intendevo proprio alludere (giacchè egli mi invitava a precisare il mio pensiero) alle somme disponibili, e chiarisco il mio concetto.

Nel 1877 (il ministro avrà occasione di vederlo, anzi l'avrà già visto, al Ministero, pei precedenti che vi si trovano) nel 1877, la provincia di Salerno, che dava la sua quota annuale, giusta quelle leggi speciali, a base di cui la bonifica del Vallo di Diano è fatta, si rifiutò di pagare la sua quota di concorso, sostenendo che bisognava dividere questa quota stessa in due parti. Infatti a norma dei due Rescritti del 1843 e 1844 le quote che davano la Provincia ed i frontisti, venivano date per le vie ausiliarie di bonifica, e per la sistemazione delle acque del Tanagro e dei suoi affluenti.

Ora nel 1877 essendosi compiute le vie ausiliarie di bonifica, si disse, giacchè una parte del lavoro, di cui nei due Rescritti, è completata, noi non dobbiamo che pagare in proporzione.

Vi furono lunghe trattative tra l'amministrazione provinciale e la centrale dello Stato, e si finì per pagare, dicendosi che alla fin dei conti, poichè per la parte della sistemazione delle acque i lavori non erano compiuti, quella somma che si pagava, si sarebbe pagata in accrescimento delle somme necessarie per la sistemazione delle acque, e per affrettare il corso dei lavori stessi.

Ora, secondo i calcoli che si facevano lì, nell'amministrazione provinciale di Salerno, vi dovrebbe essere una somma disponibile, che dovrebbe superare quest'anno le 500,000 lire. Io non so se la cifra sia precisa, ma certo si è che questa quota, essendosi pagata dal 1877 al 1895, oltre delle 30,000 lire che sono disponibili (come dice l'onorevole ministro per gli arretrati e che destina al Fossato Maggiore e ad altra costruzione, come la prima,

urgentissima) indubbiamente dev'essere disponibile una somma di più di 500,000 lire, o giù di lì, che deve essere precisamente impiegata per quel tal canale di circonwallazione di cui il ministro ha parlato, e che è opera tanto efficace da risolvere essa sola per tre quarti il problema intorno a cui invano da 50 anni ci affatichiamo.

In ogni modo, io ripeto che mi compiacio coll'onorevole ministro delle sue dichiarazioni; e gli raccomando di tener presente questa posizione speciale, la quale fu dibattuta per un anno intero fra l'amministrazione provinciale di Salerno e l'amministrazione centrale dello Stato.

E se questa posizione risulterà tale, come io credo debba risultare, mi voglio augurare che anche quelle altre somme disponibili, che si troveranno risultare dal pagamento dei centesimi, che non si sarebbero dovuti pagare per le vie ausiliarie di bonifica, saranno impiegate per questo servizio. E questo augurio io me lo fo tanto più volentieri per quanto nelle contrade che ho l'onore di rappresentare per coefficienti e ragioni di indole diversa, che non è il caso di esaminare adesso, il Consorzio, di cui parla l'onorevole ministro a norma della legge del 1893, non potrà mai tra noi diventare una realtà.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 265, nella somma di lire 100,000.

Capitolo 266. Piana di Fondi a Monte San Biagio, lire 100,000.

Capitolo 267. Lago Salpi, lire 47,000.

Capitolo 268. Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto, lire 8,600.

Capitolo 269. Agro Brindisino, lire 4,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

Di Frasso-Dentice. Mi permetto di far semplicemente osservare al signor ministro la tenuità della somma di 4,000 lire, avuto riguardo alle condizioni speciali della città di Brindisi, che è lo scalo di tutto il commercio d'Oriente, e dove hanno agenzie tutte le società di navigazione. Per le condizioni dell'Agro Brindisino la malaria penetra fino nell'interno della città: rendesi quindi necessario di provvedere efficacemente a rimuoverne le dannose conseguenze collo stanziare somme maggiori che consentano di eseguire su più larga scala le occorrenti bonifiche.

Presidente. Onorevole ministro?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Non

posso consentire questo aumento, perchè anche su questo capitolo abbiamo fondi disponibili, coi quali provvedere alle più urgenti necessità; ed in ogni caso si potrà sempre provvedere in altro modo.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 269.

Capitolo 270. Bonificazioni Pontine - Concorso dello Stato al quarto della spesa, lire 30,000.

Capitolo 271. Bonificamento delle valli grandi veronesi ed ostigliesi - Concorso dello Stato al decimo della spesa, lire 500.

Nuovi lavori di bonificazioni - Leggi 23 luglio 1881, n. 333, 30 dicembre 1888, n. 5879 e 30 dicembre 1892, n. 734 (Spese ripartite). — Capitolo 272. Maremme Toscane, lire 400,000.

Capitolo 273. Bientina, lire 400,000.

Capitolo 274. Burana, *per memoria.*

Capitolo 275. Agro Romano, *per memoria.*

Capitolo 276. Orbetello, lire 100,000.

Capitolo 277. Macchia della Tavola - Valle del Crati, lire 300,000.

Capitolo 278. Paludi Lisimelie, lire 150,000.

Capitolo 279. Paludi di Mondello, 338,500 lire.

Capitolo 280. Paludi di Policastro, 10,000 lire.

Capitolo 281. Marina di Catanzaro, 10,000 lire.

Capitolo 282. Lago di Acquafondata, 5,000 lire.

Capitolo 283. Agro Telesino, lire 9,000.

Capitolo 284. Valle di Cervaro e Candelaro, lire 220,000.

Capitolo 285. Sussidi e concorsi per bonifiche giusta il n. 15 della tabella *D* annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333, lire 965,000.

Anche questo capitolo, per le ragioni già indicate alla Camera, subisce delle variazioni, ed il suo stanziamento si riduce a lire 65,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fanti.

Fanti. In seguito alla legge sulle bonifiche del 1883 il Governo, con Regio Decreto 11 ottobre 1885, pubblicava un elenco delle opere di seconda categoria, fra le quali era compresa la bonifica dei territori dei comuni di Carpi e di Modena.

Gli studi per questa bonifica furono incominciati dal Genio civile, e fu pubblicata anzi una relazione dell'ingegnere Pelleri, alla quale era allegato un conto sommario della spesa. Ma dopo ciò non si parlò più di questa bonifica, che rimase a dormire per molti

anni, fino a pochi mesi fa, in cui, da ciò che mi è stato riferito, il Genio civile di Modena pare si sia ricordato di essa ed abbia ricominciato gli studi in proposito, destinandovi l'ingegnere Rossi, molto competente in materia, perchè ha lavorato nelle bonifiche dell'Agro romano.

Prendo quindi occasione per dar lode all'ufficio del Genio civile di Modena di essersi finalmente ricordato dei lavori occorrenti in quelle basse valli, e di aver avviato gli studi in proposito con amore e con alacrità. Quindi non mi resta altro che di pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di prendere a cuore queste opere, poichè si tratta di bonificare circa diecimila ettari di terreni, che sono sempre soggetti ad inondazioni ed a gelate, cosicchè i proprietari ne perdono spesso interamente il prodotto.

Oltre a fare cosa utile alle popolazioni, il Governo farà cosa utile a sè stesso; infatti al presente tutti quei terreni, appunto perchè soggetti ad inondazioni, non danno quei redditi che dovrebbero dare, e quindi non si può nemmeno percepire su di essi quella tassa, che sarebbe desiderabile.

Vedo però con dispiacere che la somma di questo capitolo venne ridotta a lire 65,000. Ad ogni modo non farò che una raccomandazione all'onorevole ministro, affinchè il progetto, che sta compilando il Genio civile sia sollecitamente ultimato, e affinchè voglia incoraggiare questi consorzi a fare qualche cosa per migliorare le condizioni di quei terreni. Non ho altro a dire.

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. Io mi permetto d'interloquire, perchè, essendo stato io che richiamai nel 1891 l'attenzione del Governo sulla utilità economica ed igienica della bonifica di Carpi e Novi, posso dare qualche chiarimento in proposito.

Dichiaro intanto ad onore del vero che dal Governo di allora ottenni che fosse sollecitata la compilazione dei progetti di massima, e persino che un ingegnere del Genio civile di Modena mi accompagnasse nei Comuni più interessati alla bonifica a fine di eccitare i proprietari ad unirsi in Consorzi intercomunali per assumere la esecuzione del lavoro. Che se la cosa non si è attuata, è bene che lo sappia il deputato Fanti, lo si

deve unicamente ai grossi proprietari dei terreni alti del Carpigiano.

Credo di poter affermare che la ragione politica fece capolino e prevalse sulle considerazioni d'interesse generale; la iniziativa dovevasi ad un deputato socialista; e ciò bastò perchè quei signori ne ostacolassero il compimento.

È vero che fu portato innanzi un argomento di diversa natura. I proprietari dell'alto Carpigiano temevano di esser chiamati a sopportare una spesa, da cui non avrebbero tratto corrispondenti vantaggi. Ma fu loro dimostrato che a compilare i ruoli di utenza sarebbero stati chiamati gli stessi consorzi, e che il concorso di ciascun interessato non poteva non essere proporzionale all'interessenza.

Ripeto: ho motivo di affermare che la ragione politica fu la vera guida della loro condotta.

Se questa opposizione non si fosse incontrata, quei lavori di bonifica sarebbero già iniziati, perchè da parte del Governo trovai le maggiori facilitazioni possibili: e debbo dichiararlo lealmente.

Confermo io pure che fu mandato un ingegnere, il signor Rossi, all'ufficio di Modena con lo speciale incarico di riprendere la cosa.

Questo ho voluto dire in ossequio alla verità, augurando di tutto cuore che, ripresa dal deputato Fanti la pratica da me iniziata e, ho la coscienza di poter aggiungere, condotta a buon punto, possa presto dirsi fatto compiuto questa bonifica, che è sotto tanti aspetti necessaria.

Fanti. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare; ma, la prego, tenga conto dell'ora.

Fanti. Una sola parola.

Ringrazio l'onorevole Agnini per essersi unito a me nel raccomandare un'opera così utile per quelle popolazioni; lo ringrazio perchè tutti dobbiamo qui cooperare al miglioramento delle classi rurali; però credo che non sia perfettamente esatto che i grossi proprietari si fossero opposti.

Un vero progetto non è mai esistito; c'era

solo una relazione sommaria con alcuni dati; ma questa non si poteva considerare come un vero progetto di massima.

Ora, senza questo progetto di massima, che ora abbiamo, non si poteva assolutamente far nulla.

Questa è la semplice dichiarazione che volevo fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Comincio col dire che abbiamo disponibile in bilancio una somma di lire 750 mila di residui passivi; è perciò che ci possiamo contentare di ridurre lo stanziamento da 100 mila che era nell'anno passato, a 65 mila in quest'anno.

Venendo poi ai particolari narrati dagli onorevoli Fanti ed Agnini debbo dichiarare che sono ben contento di sapere che il progetto esecutivo dell'opera in parola sia ormai in punto di essere sottoposto al Governo. Se si tratterà di opera per la quale debba concorrere lo Stato in forma di sussidio, stiano certi che lo Stato non mancherà di portare il suo concorso.

Io lo ripeto: tutte le volte che l'industria privata, o meglio ancora gl'interessati mostrano di occuparsi direttamente per intraprendere la costruzione di un'opera pubblica, io sono disposto a concedere i maggiori favori, come non amo niente affatto che si ricorra sempre allo Stato che faccia le parti della divina provvidenza.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capito' 285 nella somma di lire 65,000.

Il seguito di questa discussione è rimandato alla prossima seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12.15.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.
